

3/990

M^{no} sig sig Pad colon

mirando con maggior riflessione, ed avendo a me stesso in un luogo
 maggiore Egli è vero che nella mia dissertazione vi sono al-
 cune pensate imperfette, e toccate di volo, ma che sono dedotte dalle
 teorie. Pure gli ho voluto accennare per rispetto il giudizio della
 Accademia, per vie più assicurarmi della giustizia delle mie
 idee. Attendo per tanto la saggia amministrazione della Acca-
 demia per ubbidita pienamente nella copia richiesta
 e la prego a dirmi se deva scrivere direttamente alla Acca-
 demia per ringraziarla del suo onorevole giudizio. Ho
 onore

di M^{no} sig sig

Commercio 13 Agosto 1787

de m^{no} ed d^{no} servit^o
 Antonio Ludenna

Io sono sommamente sensibile alle gentilezze del di 24/8/87
 e del giudizio troppo onorevole formato dalla Accademia
 sulla mia dissertazione. Ma i accenti pure, che io sono docile
 che non posso le mie opinioni, e che sono sempre disposto a un
 fare, correggere, ed illustrare tutto ciò che ha potuto offender
 o dispiacere alla Accademia. Il fine principale e primario
 nelle mie opere è la ricerca della verità, e la regola, e non
 far nulla. Esaminando il questo progetto io colli chiarissimamente
 mente, quale potesse essere, e l'intenzioni della Accademia
 io le credei troppo limitate e ristrette, se non davasi ad esse
 tutta la loro ampiezza, e non riguardivasi in questa qual
 l'oggetto principale, ed il vasto piano della Accademia per

porto. Vista via temeva, e da ragione temeva, che questa
mia determinazione potesse dispiacere ad alcuni, e che trovassi
qualche difficoltà, e qualche ostacolo per mia disubbidienza.
Per questo motivo con un avvicinamento tutto geometrico, e tutto
evidente, appoggiato sopra al consenso dei più dotti e proprii
Matematici dimostrai la verità del metodo del Galileo, ed
aggiunsi quella nota, nella quale indicava alcuni pro-
blemi per ambo due metodi risolti, come richiedevansi della
Accademia. Questi come altri anteriori possono aggiungersi
a piacere della Accademia. Di poi temo di essere di vista
il quesito mi intervenni nelle teorie della Meccanica, le pro-
posi con tutta la loro ampiezza, indicai i difetti contenuti, e la

maniera da tenersi nel computare le forze, e dimostrando
le vere e necessarie leggi della Meccanica, e principali non
qualche forza la legge principale, come già un tempo il Ricci-
ni, ma quale leggi le vere, e necessarie in qualunque ipote-
tesi di movimento risolvendo mirando alle formule
del Galileo dimostrai, che esse erano universalissime, e che
in esse si contenevano i veri e necessari principi della
Meccanica perche per potenza non s'intenda una quan-
tita costante come vedette il Galileo, ma la forza veri-
gente in cui la quale può avere differenti rapporti nelle
differenti ipotesi di movimento. In quanto alla osservazione, che
in alcuni luoghi intervenni, io prego e altamente lei a vol-
ermi indicare; acciò che nel rileggersi l'originale possa essa